

## COME E PERCHÉ IL DENARO DÀ ALLA TESTA

È luogo comune ritenere che il valore del denaro dipenda da ciò che il denaro può comprare. Non è così. Almeno non per i nostri neuroni, i quali dispensano una lezione ben diversa: i soldi danno piacere *di per sé*. Lo si può verificare tramite la risonanza magnetica funzionale, che ci permette di "vedere" quali aree del cervello si eccitino maggiormente in una data situazione.

Si è scoperto così che il possesso del denaro attiva i circuiti dopaminergici della gratificazione nell'area sottocorticale del cosiddetto corpo striato, nelle viscere del nostro cervello: gli stessi che si eccitano per i piaceri della gola, il desiderio sessuale e la cocaina, vale a dire quanto di più direttamente e immediatamente gratificante ci possa essere.

Lo sa bene il taccagno Paperon de' Paperoni, che gode nel tuffarsi e nuotare tra le monete del suo deposito e non spenderebbe un solo dollaro per comperarsi una tuba nuova. Se il denaro reca piacere in sé, allora è lecito supporre che sia doloroso separarsene: ed ecco il proliferare di carte di credito (i «soldi di plastica»), tariffe forfettarie (pensa ai contratti di Adsl flat), i viaggi tutto incluso, ovvero tutti quei sistemi studiati per attenuare il "dolore" del pagamento.

E studiati bene, se è vero - come sembra - che siamo disposti a pagare di più per un acquisto effettuato con

la carta di credito piuttosto che in contanti. Aprire il portafogli e separarci dalle banconote contate una per una evidentemente è più "doloroso" che allungare una carta di plastica colorata. Il piacere e il dolore associati al denaro non dipendono solo da tangibili variabili quantitative.

Le zone cerebrali della ricompensa si attivano in misura maggiore se la stessa somma l'abbiamo guadagnata con il duro lavoro, piuttosto che se l'abbiamo vinta alla lotteria. Le conquiste sofferte sono dunque quelle che danno maggiore soddisfazione. Un luogo comune anche questo, ma che, a quanto pare, trova conferma nell'economia del nostro cervello.

\* Professore di Filosofia della scienza all'Università Vita-Salute San Raffaele



Le zone cerebrali della ricompensa si attivano in misura maggiore se la stessa somma l'abbiamo guadagnata con il duro lavoro, piuttosto che se l'abbiamo vinta alla lotteria. Le conquiste sofferte sono dunque quelle che danno maggiore soddisfazione.